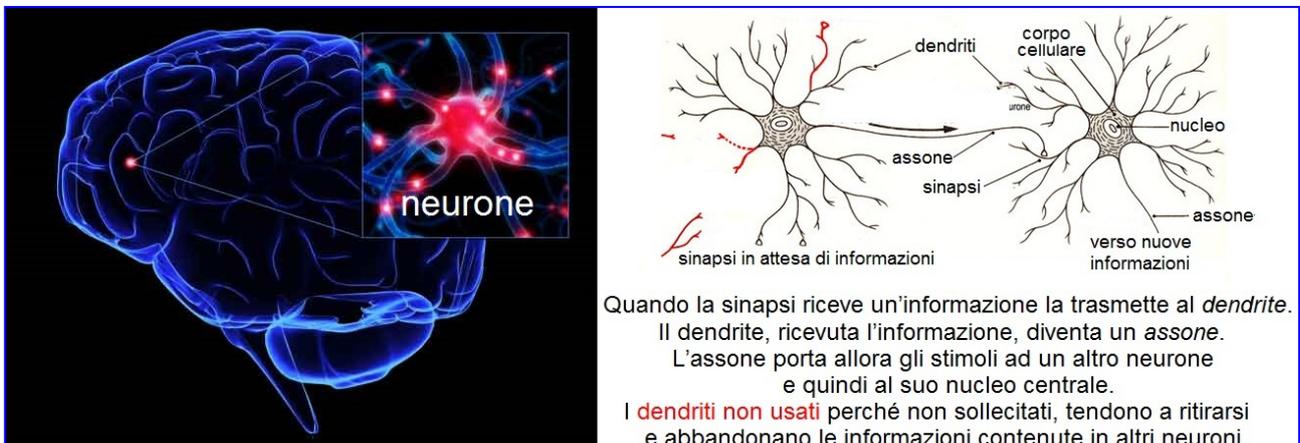


PSICOLOGIA BIBLICA
STAR BENE CON SE STESSI
La nostra volontà

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Eb* 5:13,14 la Bibbia definisce “persone adulte” coloro che “si sono allenati con l'esperienza a distinguere il bene dal male” (*TILC*). La nostra esperienza di vita inizia da piccoli e il concetto che ci siamo fatti del mondo – e, ancor prima, dei nostri genitori – fa parte della nostra esperienza. Tali concetti sono diventati parte di noi. Parte di noi vuol dire *parte*, non tutto. Tutta la nostra idea della vita non è costituita solo da quei concetti. Il G-A-B dell'analisi transazionale ci ha fatto scoprire che in noi ci sono per così dire tre parti. Una è quella del G(enitore), in cui sono racchiuse le informazioni ricevute dai nostri genitori quando eravamo piccoli (da 0 a 5 anni). Ma noi abbiamo anche un B(ambino) emotivo e un A(dulto) razionale. Il nostro B ha i suoi desideri e le sue intenzioni e l'A sceglie basandosi sui segnali che riceve sia dal B che dal G, ma anche dai segnali che gli pervengono dal mondo esterno, dalla realtà.

Il bello del nostro A è che, appena diveniamo consapevoli del nostro G-A-B, nel nostro cervello si accrescono le associazioni neuronali nel nostro cervello.



Con l'aumento delle associazioni neuronali, i messaggi parentali cessano di produrre in noi delle reazioni automatiche. Ciò dimostra che non siamo completamente predeterminati in tutto. Noi abbiamo una libera volontà e, con essa, il libero arbitrio. – Cfr. lo studio *Il libero arbitrio*, nella categoria *Noi e le nostre relazioni* della sezione *Psicologia biblica*.

Avendo una libera volontà e il libero arbitrio, possiamo davvero cambiare.

Non ci è di nessuna utilità sapere in quali percentuali siamo predeterminati e siamo liberi, cosa tra l'altro impossibile da determinare. Stando alla teoria del determinismo, non potremmo fare proprio alcunché per cambiare il nostro destino. Se così fosse, la vita non avrebbe senso e sarebbe valido il motto degli antichi epicurei ricordato in *1Cor 15:32*: “Mangiamo e beviamo, perché domani morremo”. Religio-samente, il determinismo si chiama predestinazione; tale dottrina ebbe sviluppo per influenza di Giovanni Calvino, il riformatore protestante del sedicesimo secolo, il quale fu più chiaro del cattolico romano Agostino (5° secolo), che pure aveva sostenuto tale dottrina, le cui origini sono nell'antica Babilonia. “Il calvinismo fu la fede per la quale vennero combattute le grandi lotte politiche e culturali del sedicesimo e del diciassettesimo secolo nei paesi più progrediti, Olanda, Inghilterra e Francia ... la dottrina della predestinazione fu considerata il suo più caratteristico dogma” (*The Protestant Ethic and the Spirit of Capitalism*). “[La dottrina della predestinazione] sminuì la libertà dell'uomo, e così generò o un'eccessiva sicurezza in coloro che si consideravano eletti, o disperazione in coloro che non potevano ottenere tale sicurezza”. - *Encyclopædia Britannica*.

La Bibbia rifiuta tale dottrina (cfr. *Ec 9:11,12*). “Dio infatti ci ha dato uno spirito non di timidezza, ma di *forza*, d'amore e di *autocontrollo*” (*2Tm 1:7*). Cambiare è perciò possibile. E siccome abbiamo “uno spirito sanità di mente” (*2Tm 1:7, TNM*), quando analizziamo i nostri condizionamenti dobbiamo essere indulgenti con noi stessi e i nostri genitori. Non è giusto fare di tutta l'erba un fascio, e pur rendendoci conto delle dipendenze psicologiche presenti nel nostro Genitore, non dobbiamo disconoscere tutto ciò che di buono ci hanno elargito i nostri genitori. Un ulteriore elemento da tenere in considerazione è la sfortuna che possono aver incontrato i nostri genitori (situazione economica, salute e altre avversità). Non c'è dubbio che i fattori negativi abbiamo molto peso nella nostra vita, ma tutti, ciascuno di noi, può migliorare la propria condizione presente e futura.